



Periodico della
Sezione di Sacile
del Club Alpino Italiano
Anno XXVI - N° 1
Aprile 2015



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

QUALCHE NOVITA' DALL'ASSEMBLEA PRIMAVERILE DEI SOCI

Giovedì 26 marzo 2015 si è tenuta, presso la Sala Parrocchiale di S. Giovanni del Tempio, la consueta Assemblea primaverile dei Soci della nostra Sezione che, quest'anno, aveva carattere "elettivo" in quanto esaurito il mandato triennale del precedente Consiglio Direttivo e delle altre cariche istituzionali.

Discreto il numero dei Soci presenti, si è visto di peggio! Dopo la lettura della relazione morale del Presidente uscente e l'illustrazione davvero particolareggia-
ta, minuziosa ed "esauriente", del Conto Consuntivo 2014 e del Bilancio di Previsione per il 2015, si sono svolte le votazioni. Qualche sorpresa, dalle urne è uscita. Dei componenti il vecchio Consiglio, 8 sono stati riconfermati, compreso Luigi Spadotto per il quale è cambiato lo status in "consigliere", essendo inelegibile come presidente (per avere espletato 2 mandati consecutivi). Vi è poi un nuovo entrato che, essendo pure giovane ...concorre al tanto auspicato "svecchiamento" del Direttivo ed infine il rientro di un ex consigliere che si era preso una pausa di un mandato. Ma siamo a 10, ...manca uno! Manca il Presidente! Dalle urne, quale Presidente è uscito il nome di Luigino Burigana che, fornendo la sua disponibilità, ha accettato l'incarico, ...e la carica, ...e l'onore, ...e l'onore. Buon lavoro Presidente! Buon lavoro a tutti! Anche ai tre componenti eletti del Collegio dei Revisori dei Conti (pure fra loro un nuovo ingresso) e che poi, nella loro prima riunione hanno eletto il loro, di Presidente.

Nella sua prima seduta, il nuovo Direttivo CAI ha provveduto alla nomina delle principali cariche istituzionali.

In forza di ciò il nuovo Direttivo risulta composto così:

Presidente	◆ Luigino Burigana
Vicepresidente	◆ Giuseppe Battistel
Segretario-Tesoriere	◆ Luigi Spadotto
Consigliere	◆ Daniele Ardengo
Consigliere (nuovo)	◆ Luca Borin
Consigliere	◆ Luigi Camol
Consigliere	◆ Sergio Carrer
Consigliere	◆ Federico Cavallari
Consigliere (rientro)	◆ Gabriele Costella
Consigliere	◆ Antonio Pegolo
Consigliere	◆ Gianni Zava

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente:	Alessandro Nadal
Componenti:	Davide Chies (nuovo)
	Paola Zoppè

I Referenti per le varie branche di attività, in buona sostanza, sono stati riconfermati. Un cenno merita sicuramente il ruolo di Segretario-Tesoriere "storicamente" ricoperto da Gianni Zava", incarico che dati i tempi moderni oramai così digitalizzati, è passato al più "informatizzato" Luigi Spadotto. Prossimamente sul sito ufficiale sarà pubblicato il dettaglio di tutti i Referenti delle attività.

Gabriele Costella

...a seguire un breve saluto ai Soci del nuovo Presidente

Su "El Torrion" il mio nome è apparso più volte. Faccio parte, infatti, del comitato di redazione del nostro periodico. Pure in questo numero troverete un articolo che porta la mia firma.

La novità sta nel fatto che stavolta scrivo un breve saluto in un'altra veste. L'Assemblea dei soci, tenutasi il 26

Marzo, mi ha, infatti, eletto Presidente della nostra Sezione.

Devo dire che quando Gigi Spadotto, ottimo Presidente uscente, purtroppo statutariamente non più candidabile, avendo compiuto due consecutivi mandati, mi ha chiesto la disponibilità a candidarmi, la sorpresa non è stata di poco conto.

continua a pag 2

MOstra DINOMITI CONSUNTIVO

Come annunciato nel numero precedente, la nostra Sezione ha organizzato nei locali dell'ex Chesa di San Gregorio, la mostra itinerante gestita dal Museo delle Scienze di Trento (Muse) denominata DINOMITI.

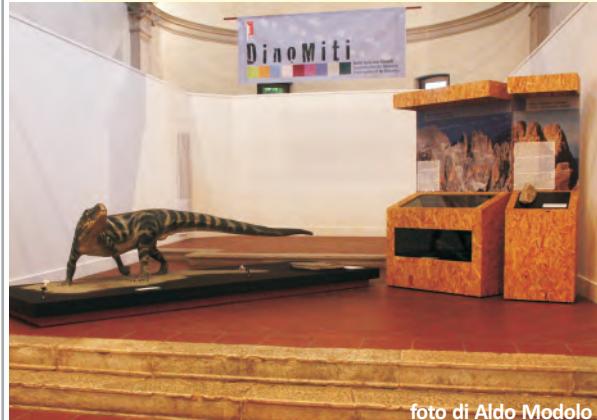


foto di Aldo Modolo

Rappresentava fossili corredati da informazioni riguardanti l'evoluzione dei rettili delle Dolomiti fino alla scomparsa dei dinosauri. In tale occasione la nostra Sezione si è presentata alla società mostrando il suo volto culturale. In passato, in alcune assemblee nazionali di delegati, si avvertiva la sensazione che il CAI fosse considerato dalla popolazione in una luce non tanto benevola. Infatti in seguito ai vari sinistri in montagna, come caduta di frane, valanghe o altri incidenti con spesso perdita di vite umane, a volte anche di soccorritori, ne risultava una fama non proprio positiva. Per ovviare a tutto questo si proponevano contatti con i vari media nazionali e locali come stazioni radio e televisive, giornali ed altro, inoltre contatti con le scuole per portare a conoscenza delle varie attività svolte dalla nostra associazione. La mostra quindi va in questa direzione, anche tenendo conto che il nostro statuto propone la diffusione della cultura della montagna in tutti i suoi aspetti.

All'inaugurazione erano presenti membri dell'Amministrazione Comunale, Provinciale, componenti di varie associazioni cittadine come la ProLoco, Speleologi, Naturalisti, vari tipi di scuole, inoltre il Presidente del Comitato Direttivo Regionale del CAI, ed infine il presidente della Sezione di Pordenone.

L'ambiente dell'ex Chesa di San Gregorio era praticamente completo per la presenza di un folto pubblico. Nei giorni successivi di apertura,

l'affluenza è stata consistente a dimostrazione dell'interesse che tale avvenimento ha generato; significativo il fatto che ben diciassette classi di vari tipi di scuole hanno visitato la mostra. Questo premia anche l'impegno di quanti dei nostri soci hanno contribuito per il buon esito dell'iniziativa.

Aldo Modolo



un altro momento dell'inaugurazione della mostra

foto di Aldo Modolo



Ed ecco come alcuni ragazzi di classe 3^a, della Scuola Primaria di Francenigo (I.C. di Gaiarine), hanno voluto rappresentare a loro modo l'evento DINOMITI.

Il saluto del nuovo Presidente continua dalla prima

Ritenevo, in effetti, che il CAI di Sacile avrebbe potuto esprimere per quell'importante incarico persone sicuramente con maggior competenza ed esperienza di quanta possa averne io.

Devo anche dire che il gruppo CAI, di cui ho molta stima, avesse potuto pensare a me, mi ha fatto comunque piacere.

Mi sono riservato alcuni giorni per pensarci seriamente ed... eccomi qui.

Come ho detto, presentandomi all'Assemblea, so di poter contare su delle persone che al CAI hanno dato e continueranno a dare molto. Dare al CAI, significa per me, dare volontariamente del proprio, in termini di tempo soprattutto, oltre che, ovviamente all'Associazione stessa, alla società più in generale. Cito solamente, a tal proposito, la manutenzione dei sentieri e dei bivacchi delle case-re di competenza che sono a disposizione di tutti.

Di mio posso mettere a disposizione una

certa esperienza maturata nell'Amministrazione pubblica e, più in generale, in attività nel sociale.

Spero che ciò possa essere d'utilità nel coordinamento delle attività esercitate dai componenti il Consiglio Direttivo e dei soci che avranno degli incarichi specifici. Un contributo spero di poterlo dare nel contribuire alla diffusione della cultura e della storia legate alla montagna.

Ricorrono, nell'anno in corso, per il nostro Paese, due importanti anniversari. Mi riferisco, ovviamente al centenario dell'inizio, per l'Italia, della Grande Guerra e del 70^o della Liberazione.

La montagna è stata teatro di entrambi gli avvenimenti. Nel caso della Resistenza, che ha preceduto il 25 Aprile del 1945, uno dei teatri significativi fu la montagna a noi più vicina e la stessa "nostra" Casera Ceresera fu una delle basi di coloro che si batterono per riconquistare la libertà.

Compatibilmente con le risorse a disposizione, mi piacerebbe proporre delle iniziative che ricordino entrambe le vicende.

Vi chiedo anche un po' di pazienza perché ho la necessità di conoscere meglio "la macchina organizzativa".

Un vivo ringraziamento a chi mi ha preceduto e che continuerà a dare il suo prezioso contributo nella funzione di Segretario-Tesoriere, ai Consiglieri uscenti che, comunque, continueranno a dare il loro apporto e a tutti coloro, che, a vario titolo, contribuiscono a fare del CAI di Sacile un sodalizio serio, robusto ed attivo.

Un benvenuto ai nuovi eletti negli organismi direttivi. Io sicuramente ho bisogno dell'aiuto di tutti voi. Auguriamoci buon e proficuo lavoro.

Un caro saluto.

Luigino Burigana



Nella domenica del 3 agosto dello scorso anno, il piovoso estate aveva concesso una mezza giornata di variabilità tanto da poter tenere una uscita, come si dice, alle porte di casa. Colsi l'occasione di una camminata musical/gastronomica, nei pressi del Piancavallo, organizzata da un complesso corale. Aderendo all'invito di una locandina vista qualche giorno prima a Budoia, ci trovammo alla spicciolata un gruppo alquanto variegato che comprendeva anche componenti del coro con il loro maestro. Partimmo dalle vicinanze della malga Pian Mazzega (o Pian delle More), l'unica rimasta ancora attiva. Sotto la guida di Toni Zambon, attraversammo un bosco; in poco più di un'ora e mezza, in un percorso di piccoli saliscendi e senza seguire sempre i segnali di sentiero (la conoscenza dei luoghi della nostra guida poteva permetterselo), arrivammo alla forcella di Giaies. Ci fermammo per il frugale pranzo al sacco.

Non potemmo osservare la pianura sottostante causa l'impeditimento delle nuvole basse; peccato perché venne fuori il solito discorso che a quella altezza è possibile scorgere il campanile di San Marco a Venezia.

Ripartimmo con lo sguardo apprensivo alle nuvole che si ammassavano promettendo poco di buono, come peraltro in linea con quell'estate uggiosa.

Arrivammo comunque alla fine dell'escursione senza usare ombrelli e/o mantelle.

Ci trasferimmo alla Malga Pian Mazzega dove il coro si organizzò nell'atrio del fabbricato per un concerto montando anche un riparo provvisorio per un piano elettrico, e per un suonatore di tromba. Il singolare programma comprendeva musica sacra usata in colonne sonore di films. Un concerto molto suggestivo dato l'accompagnamento del piano, il fraseggio della tromba, il tutto inserito in quel posto quasi bucolico. La pioggia, ci lasciò magnanimamente ascoltare fino in fondo il programma, compreso il rituale bis (l'immancabile Signore delle Cime). Gustammo uno spuntino di prodotti caseari offerti dai gestori della malga, e si fece tempo anche ad acquistare qualche genuinità appena assaggiata, formaggio, ricotta ed altro. Ma il ritorno a piedi alle autovetture, parcheggiate ad una decina di minutisotto l'immancabile pioggia. Il mio intento musical-escursionistico, per quel giorno, era però un'altro, e più impegnativo. Infatti all'indomani si teneva al rifugio Tosa Pedrat, nelle Dolomiti del Brenta, un concerto nell'ambito del programma "I suoni delle Dolomiti" tenuto dal noto violoncellista Mario Brunello, in un trio con violino e viola. Già da diversi anni, in estate si tiene questo programma sviluppato in una ventina di incontri eseguiti in altrettanti rifugi di alta montagna. Però dato il tempo perennemente instabile, documentato dalle previsioni, non me la sentii di andare dalle parti di Madonna di Campiglio e far tappa per qualche giorno in quei posti. Questa mia idea di associare attività di montagna alla musica mi frullava da tempo, quasi come reazione a situazioni che mi sono capitate

MUSICA e MONTAGNA

Simbiosi o antitesi?

qualche anno fa. A Sacile anni addietro si tenne un avvenimento musicale più unico che raro; un concerto di due fisarmoniche classiche. Ma la sera programmata coincideva con un'assemblea della nostra sezione CAI. Mi impegnai strenuamente per spostare l'assemblea ben sapendo che parecchi nostri soci sono sensibili a tali avvenimenti. Dovetti



foto di Aldo Modolo

affrontare una certa resistenza sostenuta con l'argomentazione "**a chi va in montagna non interessa la musica**". Altra situazione uguale e contraria: facendo parte del direttivo di associazione musicale, si doveva decidere la data per un suggestivo concerto di un'orchestra di mandolini. Il giorno più adatto per mettere d'accordo le varie componenti organizzative, risultava in concomitanza con una serata culturale già programmata dal CAI.

Caparbiamente mi opponevo proponendo altre date. Anche in quella occasione, da parte dei colleghi del direttivo si arguiva il solito "a chi va in montagna non interessa (o frega) di musica". Come se indossando scarponi, è come calzarli sul cranio così da bloccare il cervello per qualsiasi altra sollecitazione! Quasi mi convincevo che da queste parti, per qualche inspiegabile arcana ragione, imperasse il pregiudizio **MONTAGNA ANTITESI alla MUSICA** (eccetto il solito coro alpino). Mi sono trovato invece spesso in situazioni in cui musica e montagna erano in simbiosi. Qualche anno fa si tenne un convegno in un paese pedemontano, organizzato da una qualche sezione CAI. I vari interventi venivano intercalati da brani eseguiti da un complesso d'archi composto da giovani esecutori. Dopo una di queste esibizioni doveva parlare Spiro Dalla Porta Xydias; esordì dicendo "dopo Mozart è difficile prendere la parola". La frase inaspettata e così spiazzante lasciò ammutoliti i presenti. Seguì un timido accenno di battimani che man mano s'intensificò, finendo in un fragoroso ap-

plauso. Mi venne in mente in certe occasioni in cui si assiste a qualche discorso seguito da un pubblico distratto, e quando finisce, segue il rituale applauso di cortesia piuttosto svolgato.

Nell'occasione del "Film Festival", che annualmente si tiene a Trento, fra i vari eventi collaterali alla programmazione filmica, ci sono delle presentazioni di libri di vari argomenti riguardanti la montagna, tenuti nella sala conferenze della Fondazione della locale Cassa di Risparmio. Anche in quella occasione i vari interventi sono inframmezzati da brevi esibizioni musicali eseguiti da giovani violinisti, violoncellisti, accompagnati da pianoforte, chitarre o arpe. Proprio in quell'occasione lo scorso anno si è parlato del programma "i suoni delle Dolomiti" prima accennato, in cui era presente appunto anche Mario Brunello. In questa singolare serie di concerti si eseguono vari tipi di musica, dalla classica al jazz, però strano, non ci sono i soliti cori di montagna. Le domande da parte del pubblico all'artista erano le più disparate, con risposte anche divertenti; per esempio, come si fida a portare uno strumento così delicato in alta montagna. Rispose che basta non tenerlo tanto al sole, aggiungendo che dopo una stagione nei rifugi non è deteriorato, anzi ... lasciando intendere che le arie di montagna fanno bene al violoncello. Però essendo quello strumento un gioiello, per la cronaca un *Maggini* del '600, personalmente penso che in quelle occasioni ne usi uno di compensato, magari fatto "dai cinesi". Comunque spero che il prossimo anno sia più propizio così

da poter assistere a uno di quei concerti che, leggendo la cronaca, sono molto frequentati ed apprezzati ...alla faccia di coloro che ritengono l'accostamento musica e montagna incompatibile...

Aldo Modolo

notizie brevi - notizie brevi

18° corso di escursionismo

La scuola di Escursionismo "Lorenzo Frisone", di cui la nostra sezione fa parte, ha organizzato il 18° corso di escursionismo. Tale corso è rivolto ai soci CAI che intendano approfondire le loro competenze in materia di sicurezza e di conoscenza del territorio utili alla pratica dell'escursionismo. Durante il corso saranno affrontati diversi argomenti tecnici e culturali relativi all'ambiente montano, offrendo ai partecipanti la possibilità di approcciarsi alla pratica dell'escursionismo in modo sicuro e con lo spirito predisposto alla conoscenza e valorizzazione dell'ambiente.

LA GRANDE GUERRA SULLE MONTAGNE

Innumerevoli i libri, le riviste, gli articoli che sono stati e continuano ad essere pubblicati sulla Grande Guerra 1914 (1915 per il nostro Paese)-1918 nell'occasione del centenario del suo inizio.

“L'inutile strage”, così la definì l'allora Pontefice Benedetto XV^o, è oggetto di studi, ricerche, saggi, riflessioni perché, comunque la si pensi, essa segnò profondamente la storia del mondo intero, in particolare del nostro Continente, creando, nel contempo, le premesse che scatenarono, vent'anni dopo, l'ancora maggiore tragedia quale fu il secondo conflitto mondiale.

Una parte delle pubblicazioni citate riguarda un capitolo particolare che è quello dedicato alla guerra in montagna, quella cioè che si combatté tra gli Italiani da una parte e gli Austro-Ungarici ed i Tedeschi dall'altra, su di un fronte lungo 640 Km che si sviluppava dal Passo dello Stelvio al Carso, comprendendo sia altopiani sia gruppi alpini comprese le cime, le creste, i ghiacciai. Vi perirono, molte, probabilmente la maggior parte, per le impervie condizioni climatiche e logistiche, circa centottantamila persone.

E' in quest'ambito che segnalo **“IL FUOCO E IL GELO”**, Laterza editore, di Enrico Camanni, già

fondatore di “Alp”, attuale collaboratore de “La Stampa”, esperto dell'argomento avendone pubblicato altri libri.

L'idea, sicuramente originale, è di raccontare la guerra, i luoghi, gli scontri sanguinosi, la vita e la morte dei soldati attraverso la voce degli stessi protagonisti, attingendo soprattutto da diari e da lettere prodotte da combattenti di entrambe le parti.

Ne esce un quadro dal vero, dipinto in tempo reale da persone conosciute e non, da letterati e da uomini che a malapena sapevano leggere e scrivere.

In alcuni casi lo stesso avvenimento viene riportato, visto e descritto da attori diversi, sia della stessa parte sia di quella avversa come nel caso della battaglia “più alta della storia”, a 3600 metri, sulla cima del San Matteo nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale.

Alcune lettere, in tutto od in parte riportate, mai recapitate e perciò non passate al vaglio della censura militare, sono state ritrovate, in anni recenti, addosso alle divise di caduti i cui corpi è stato possibile recuperare per il progressivo ritiro dei ghiacciai.

E' da testimonianze come queste che l'autore evidenzia come i pensieri, i sentimenti, le emozioni, soprattutto le paure siano in gran parte, sfondate dalla retorica patriottarda, comuni a quegli uomini a prescindere dal colore della divisa che indossavano e dalla parte per cui combattevano e spesso perivano.

“Poveri giovani che sono mandati a combattere contro i loro fratelli e ammazzarsi l'uno insieme all'altro”, così scrive un alpino. L'italiano sarà pure un pò stentato ma il pensiero è alquanto efficace.

Emerge chiaramente come i pascoli d'alta quota, gli altopiani, i passi, da luoghi d'incontro, di scambio, di condivisione pure di comuni inter-

ressi anche di piccola economia, quasi d'improvviso, divennero, per le genti di confine, luoghi di morte, di distruzione e di rovina.

Nonostante ciò riuscirono a sopravvivere, seppur duramente repressi se scoperti, sentimenti di solidarietà e comunanza che portarono a diversi momenti di non belligeranza e di fraternizzazione tra “nemici”.

In questo contesto un'attenzione particolare viene riservata alle guide alpine che, immediatamente, vengono ingaggiate dai rispettivi eserciti per conquistare le cime più ardite e raggiungere le postazioni e le cene più proibitive possibilmente sovrastanti a quelle tenute dagli altri. Si trattava spesso di alpinisti che, prima dell'evento bellico, assieme avevano scalato, aperto prime vie, accompagnato clienti.

E' molto bello come Camanni riporti gli appunti di due persone che esercitano tale professione, l'uno da una parte, uno dall'altra, e che entrambi raccontino, quasi con le stesse parole, l'episodio che le vedono accompagnare due squadre dei contrapposti eserciti su di un imponente ghiacciaio del Palon della Mare, di come si riconoscano da lontano, si salutino sventolando i cappelli, convincono i rispettivi commilitoni a non sparare, si avvicinino e...si abbraccino.

Vengono riportate diverse pagine del diario di Sepp Innerkofler, la famosa guida di Sesto, arruolatosi volontario nonostante la non più giovane età, caduto sul Paterno.

Curiosità: in una delle versioni sulla modalità in cui fu colpito, sussistono tutt'ora varie narrationi a proposito, e certamente su come il suo corpo fu recuperato ed, in segno di rispetto seppellito dagli Italiani sulla cima della montagna, sono protagonisti due alpini della vicina Follina.

Ne “il fuoco e il gelo” ho ritrovato riproposti due episodi che anni orsono, ispirarono il caro amico Bruno Basso ed il sottoscritto, a proporre due riuscite escursioni della nostra Sezione.



Mi riferisco al percorso col quale, percorrendo il giro della Tofana di Rozes, ebbimo modo di vedere da vicino Il Castelletto, la Val Travenanzes, il camino di Vallepiana; luoghi in cui si svolsero i fatti narrati dallo stesso Camanni ne "La guerra di Joseph" edito da Vivalda, altro bel libro sulla guerra in montagna.

L'altra escursione si tenne sul Cellon o Creta di Collinetta, Alpi Carniche, sovrastante il Passo di Monte Croce Carnico e traeva spunto da uno dei tanti episodi di palese ingiustizia perpetrata ai danni di poveri soldati, sommariamente "processati", condannati per insubordinazione e fatti fucilare.

Silvio Ortis, Basilio Matiz, Giovan Battista Coradazzi e Angelo Massaro, tutti nostri corregionali, "I Fusilaz di Cercuvin", attendono ancora che sia fatta giustizia nei loro confronti e, recentemente si è aperta una raccolta di firme, da inviarsi alla Presidenza della Repubblica, per la loro totale e doverosa riabilitazione. Chi transitasse di là e volesse rendere loro omaggio può farlo al piccolo monumento fatto erigere, dall'Amministrazione Comunale di Cercivento, vicino al cimitero, luogo dell'atroce esecuzione.

E' vasta la parte che l'Autore dedica agli avvenimenti accaduti sulle Dolomiti che noi pratichiamo per bellissime escursioni, rimanendovi sempre stupiti ad ammirare il sorger del sole, rapiti da incantevoli aurore e strepitosi tramonti.

Sentite, invece, come le descriveva, in una lettera alla fidanzata, un giovane bavarese, soldato degli Alpenkorps: "Amore mio, sono nelle montagne Tolodomitiche. E'un paese stramaledetto, che non ce lo auguro neanche a un cane. Tutto alto, tutto spigoli e punte, tutto che sta per cascare. Che orribili monti ci hanno i Tirolesi! Tutto rotto, tutto marcio...".

Posso immaginare e comprendere come l'angoscia, il timore per la propria sorte, la lontananza dagli affetti, la paura di non rivedere l'amata, potessero fargli percepire quelle cime in maniera così diversa.

C'è da dire che fu la Grande Guerra ad avvicinare, ovviamente costretta, per la prima volta, la stragrande maggioranza del popolo, alle montagne. Le cime, poi, erano esclusivamente appannaggio di guide e degli, ancora pochi, alpinisti.

Gli stessi valligiani frequentavano, al massimo, gli alti pascoli al seguito delle greggi, transitavano per lavoro o per piccoli commerci, quando le condizioni climatiche lo consentivano, i valichi. Le vette, dapprima immaginate come dimore di creature fantastiche se non mostruose, non erano considerate degne d'interesse. Nonno Ijo, alpino sulle Tofane, ferito nella ritirata in seguito a Caporetto, catturato e poi prigioniero in un durissimo campo di concentramento in Ungheria, semplicemente ma eloquentemente così sintetizzava: "I ne manda a morir par quattro crode".

Luigino Burigana



EL TORRION
periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione: Via S. Giovanni del Tempio, 45/I
Casella Postale, 27 - 33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile: Michelangelo Scarabellotto

Comitato di Redazione: Luigino Burigana,
Gabriele Costella, Ruggero Da Re,
Antonella Melilli, Aldo Modolo

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone
N. 327 del 21-11-1990

*Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Pordenone*

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: GRAFICHE (fg)
Ponte di Piave/TV - Via delle Industrie,1

L'utilizzazione dei testi pubblicati su questo periodico è libera, purché ne venga citata la fonte.

L'incontro

La notizia le aveva prodotto lo stesso effetto di un impatto contro un muro. Era rimasta stordita e incredula, incapace di articolare qualsiasi pensiero che non includesse contemporaneamente l'angoscia della perdita e l'urgenza, frustrata dagli esiti dei fatti, di cercare una via di fuga, una speranza di guarigione. La sorellanza a volte non è solo genetica e questo le era accaduto con quella tenera e rigorosa amica lontana. Per allontanarsi dai pensieri, quel mattino, a dispetto delle previsioni incerte, aveva deciso di salire in Piancavallo diretta alla casera di Gais. Lungo la strada il tempo era variabile, con qualche bella apertura incoraggiante. L'autunno ormai aveva spogliato i faggi e il freddo provava a mordere senza convinzione l'erba e le foglie superstite. La pianura era pulita,

e la tristezza. Tum tum il passo a terra, regolare come un orologio, in fuga dai pensieri, il freddo visto solo con gli occhi sugli aghi ghiacciati dei pini. Tum tum, la prima sensazione di calore, il fiato come fumo tra i rami. Tum tum.... Ecco le malghe, nessuno ancora. Il fiatone, sì, ora respiro.

La tensione si attenuava. Finalmente poteva contemplare il pianoro, le casere e, laggiù, la pianura ancora solatia.

Che strane queste nuvole basse, non verrà mica neve! Non era prevista neve!

Mentre rientrava nel bosco notò che la visibilità stava diminuendo. Quel manto grigio aveva finalmente deciso come impiegare il suo tempo: era calato silenziosamente ed ora avvolgeva i contorni dei declivi e i fianchi della valletta. Si distinguevano bene ancora i segni del sentiero e non la sfiorò neppure l'idea di considerare un rientro. In quel momento si accorse anche del pesante silenzio che incombeva. Neppure una cincia si era fatta sentire, nessun volo furtivo l'aveva distratta. Osservò nuovamente il paesaggio muto, dritta in quello spazio dai contorni indefiniti; quell'ovatta la stava avvolgendo, mitigando le tumultuose emozioni. Le sembrava di stare in un altrove sconosciuto. Ecco così avrebbe potuto essere una rassicurante dimensione parallela. Come se temesse di disturbare, in quel momento, qualche fiocco piccolo e incerto cominciò a scendere, educatamente, senza fretta. Oh bene, abbiamo il fuori programma!

Decise di procedere lo stesso tra le falde fitte ma lievi, nella coltre di cotone bigio che limitava il paesaggio. Quell'atmosfera la tranquillizzava, sembrava di attraversare le righe di qualche fiaba. Tra poco sarebbe apparso qualche personaggio magico, una fata o un mago, buoni naturalmente.

Scese l'ennesima dolina: la visibilità calava ancora ma la neve manteneva un ritmo quieto. Silenzio. Solo i suoi passi e lo scalpiccio sulle rade foglie.

Qualcosa improvvisamente la indusse a fermarsi. Una leggera vibrazione sotto gli scarponi.

Poi il rumore intenso di zoccoli. Da che parte? Di là? No sembra dietro. No... Sempre più vicino.



disegno originale di Ruggero Da Re

ancora dormiente, sotto una coperta dalle mille sfumature verdi e marrone e il mare in fondo baluginava confondendosi con le nuvole chiare. Dopo la curva della Castaldia, però, l'atmosfera era cambiata bruscamente e nuvoloni grigi e compatti aleggiavano indecisi sul da farsi.

Ottimo, pensò, umore e tempo in tema! Parcheggiò accanto alla solita cabina e si avviò a testa bassa nel bosco, il volto nascosto dentro la sciarpa. Camminava frettolosa con la convinzione che l'andatura potesse scaricare la dolenza

Distinto, ormai imminente. Ed eccoli bucare la nebbia, avanzare al trotto a pochi metri da lei, alla sua destra. Il giovane maschio davanti, con un grande palco, rallentò sospettoso. Le cinque femmine sinuose lo seguivano disciplinate. Dalle narici usciva il fiato umido e l'espressione era di diffidenza ma non di paura. Il cervo si fermò. Lei lo guardò negli occhi scuri, tondi e lucidi. Tra loro solo tre passi di fiocchi bianchi: avrebbe potuto toccarlo. Sentiva il suo cuore battere per l'emozione ma le sembrava un rumore fastidioso: temeva che loro potessero udirlo e indurli alla fuga. Rimasero tutti immobili per lunghissimi secondi. Il loro manto vellutato e ormai scuro, spiccava in quello scenario sospeso. I muscoli dei vigorosi pettorali del cervo si scossero appena, le zampe potenti ridiedero slancio alla corsa, non girò subito il muso ma riprese il galoppo seguito dalle altre sue compagne, mute e lucenti. Prima di essere inghiottito dalla nebbia si voltò un'ultima volta: controllava la minaccia rappresentata dall'estaneo o era un silenzioso invito a seguirlo?

Rimase lì ancora qualche minuto, immersa nella dimensione onirica della visione. Le era apparso uno dei messaggeri classici delle fiabe, dove avrebbe potuto condurla? Magari a cercare la posizione magica per risolvere il problema. Oppure rappresentava uno dei simboli cristiani, mistico e consolatorio?

Scosse la testa. Ma che idee! Era solo un branco di cervi, incantevoli e spettacolari in un contesto atmosferico suggestivo. Vero! Ma quante altre volte le potrà capitare nuovamente tutto questo messo insieme?

In ogni caso, era stato un episodio straordinario! Riprese il suo cammino con più calma, quell'incontro lo avvertiva dentro di sé, come un dono che non avrebbe eliminato la tristezza ma l'avrebbe aiutata a sopportarla.

Elisabetta Magrini

Interessante iniziativa assicurativa per i soci

A partire dal 1° marzo 2015, sarà possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano in regola con il tesseramento, attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale.

La polizza che coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo, ecc.), senza limiti di difficoltà e di territorio, avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno; per l'anno in corso la polizza coprirà il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre.

Le possibili combinazioni attivabili sono due, A e B, con condizioni diverse. La copertura riguarda l'attività personale propriamente detta, tale intendendosi quella che non rientri nell'attività istituzionale organizzata; ciò significa che se attivata, un eventuale infortunio risulterà coperto o dalla polizza Soci in attività istituzionale o da questa polizza personale in tutti gli altri casi.

Per altre precisazioni, le modalità, i costi, si può scaricare il modulo (11 e 11BIS) da: www.cai.it oppure chiedere chiarimenti via mail all'indirizzo: assicurazioni@cai.it.

CIAO DON

Sacile, fine maggio 2014

Ciao da Loris!

Per me e per una comunità intera questi giorni sono stati colmi di dolore per l'improvvisa perdita del nostro Don Olindo.

Io sono cresciuto con lui, avendo giusto giusto l'età della parrocchia di San Michele; tanti ricordi della mia vita sono legati a lui che è stato anche un po' amico di famiglia. Spesso veniva a casa, in particolare negli ultimi tempi, quando veniva a trovare i miei genitori, poco più, poco meno suoi coetanei; si parlava un po' di tutto, ma in particolare di una passione comune: "la montagna". Il Don diceva che quando poteva scappava dai suoi tanti impegni per andare in montagna, dove si riposava soprattutto mentalmente.

Due anni fa un giorno di fine autunno, rincasando da un'escursione sul Monte Santo di Lussari, trovai con piacere il Don che sorseggiava un caffè con i miei genitori ed appena mi vide disse:

"Eccolo qua il macellaio! Dove sei stato Loris?"; naturalmente dopo averlo salutato gli raccontai della mia entusiasmante escursione.

In quell'occasione Don Olindo mi chiese se fossi mai stato sulla Cima del Cacciatore della quale aveva un bel ricordo e così mi spronò ad andarci perché molto panoramica e suggestiva.

In questi due anni l'ho sempre preventivata, ma poi per vari motivi l'ho accantonata ogni volta. Sicuramente in ricordo del nostro Don quest'estate ci voglio andare. Mi piacerebbe condividere quest'escursione con chi oltre alla passione per la montagna, vuole ricordare per sempre il nostro grande Don.

Che ne pensi?.....



foto di Mariuccia Carlot

curiosi ed ammirati, quasi sognanti, il Don avrebbe seguito con lo sguardo le mie spiegazioni e questa volta sarebbe rimasto davvero soddisfatto "Siamo stati sulla Cima del Cacciatore, Don, dove lei ci ha consigliato l'abbiamo fatto per lei, sotto la pioggia....un freddo in cima!!!!"

Pochi ma buoni, come si dice; solo qualche intrepido è giunto in vetta, perché ognuno è arrivato alla sua meta come poteva, con le sue forze ed anche quelle che di solito per fare gite più semplici non ha, ma l'amore, l'affetto ed il sorriso nel cuore moltiplicano le energie.

"Don brossa", come veniva bonariamente chiamato il Don, per evidenziare la sua avversione per il gelo (anche se d'inverno girava sempre in bici con il suo cappottino blu), avrebbe sicuramente capito il nostro

intento.

Il tempo, infatti, non ci ha voluto aiutare: le previsioni erano state troppo ottimistiche, perché davano pioggia dal pomeriggio, invece giù acqua, nevischio, nuvole basse, ariaccia, già da metà mattinata; così non siamo riusciti a fermarci nemmeno per la Messa pomeridiana programmata al santuario del Lussari e congelati oltre misura siamo scappati a valle, dove è sbucato un sole inatteso, quanto dispettoso.

Mauro e MariaGiovanna, Franca, Loris, Antonella e Francesco, Lia e Luciano, Alfonso ed Elisea, Patrizia e Dino a nome di tutta la tua comunità hanno lasciato un tuo ricordo, come tu Don lo portavi a noi, come uno di famiglia dalle tue gite con la parrocchia: dietro l'altare della chiesetta del Monte Lussari c'è una tua foto, con la camicia scozzese in flanella e le amate montagne della Val Badia sullo sfondo.

Loris ed Antonella

Sacile, 24 agosto 2014

Ciao, tosa!

Così mi avrebbe salutata il nostro Don, alla Messa della domenica sera (quando avevo il permesso di entrare perfino con gli scarponi ancora infangati), ed orgogliosa avrei ritrovato gli altri amici del CAI, per ascoltare la breve funzione serale, ma anche per raccontare le nuove imprese compiute in montagna quel giorno. Con occhi

Convegno a Tarvisio

Sabato 27 settembre dello scorso anno si è tenuto a Tarvisio il 50esimo incontro congiunto dai Club Alpini della Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Slovenia, caratterizzato da una nutrita partecipazione dei componenti delle tre entità. Si è parlato della storia delle diversità delle tre componenti ma accomunate dalla passione per l'ambiente montano, e l'amore per le Alpi Giulie che hanno contribuito a superare i confini ed accumunare escursionisti e scalatori dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Dopo l'entrata nella Comunità Europea dell'Austria e Slovenia si sono rafforzate le amicizie esistenti, ed ampliata la possibilità per acquisirne di nuove. Fra gli interventi, interessanti quelli relativi ai numerosi Enti Parchi esistenti nei tre territori che evidenziavano la cooperazione con i relativi Club Alpini accumunati da uguali obiettivi di conservazione della natura e coinvolgere a tali fini le popolazioni. Sono state fatte proposte simili dalla Convenzione delle Alpi dai vari Enti Parchi per convincere le giovani generazioni a frequentare l'ambiente montano per interessarle alle suddette problematiche utilizzando i mezzi informativi attualmente usati da loro. Il giorno dopo, domenica 28, a suggerito dell'incontro del 50esimo è stata organizzata una escursione in comune al monte Forno, la cui sommità di mt.1508, è triangolo di confine dei tre stati. C'è stata una partecipazione alquanto numerosa, circa 120 fra adulti e ragazzi. Il bel tempo ha permesso di spaziare con lo sguardo sul panorama austriaco. Per tutti i partecipanti era assicurato un corposo spuntino tipico del luogo: crauti, wurstel, birra, dolce e in finale caffè. A tutti è stata consegnata una simpatica fascia con il logo della Convenzione Delle Alpi e dell'incontro del 50esimo anniversario.

Aldo Modolo



Il folto gruppo dei partecipanti in cima al Monte Forno

1° corso di formazione per Accompagnatori Sezionali di Escursionismo

La scuola di escursionismo "Lorenzo Frisone", di cui la nostra sezione fa parte, ha organizzato il primo corso di formazione per Accompagnatori Sezionali di Escursionismo (ASE). La figura dell'accompagnatore sezionale è stata istituita dalla Commissione centrale per l'escursionismo del CAI, al fine di formare delle persone qualificate, che possano svolgere la loro attività all'interno delle sezioni in affiancamento con titolati di 1° e 2° livello, vale a dire accompagnatori di escursionismo regionali e nazionali; si tratta del primo passo per acquisire, successivamente ad una specifica formazione, il titolo di Accompagnatore di Escursionismo.

Il corso della durata di un anno, si articola in sei giornate di formazione di cui due fine settimana, in cui saranno curati gli aspetti culturali e tecnici per una formazione comune.

Alla fine del corso è prevista una prova valutativa, in base all'esito della quale saranno nominati i futuri ASE. Durante tutto il periodo gli aspiranti saranno seguiti da un "Tutor" assegnato dagli Organi Tecnici Regionali.

Il primo appuntamento è in Cansiglio presso il Rif. Vallorch il 25 e 26 aprile per la formazione culturale comune.

SASS DE STRIA (sasso della strega)

Sembra proprio che questo monte, tenendo fede al suo nome, ci abbia stregato, al punto che nell'arco di un anno siamo saliti sulla sua cima tre volte. Il Sasso della Strega, o meglio, il "Sass de Stria" nella sua accezione dialettale, riesce ancora

proprio grande museo all'aperto della Grande Guerra. Anche la cima è uno dei più bei balconi panoramici delle Dolomiti, situata al centro dei principali gruppi. E' facilmente raggiungibile con un minimo di esperienza e tutti i



Sul Sass de Stria, sullo sfondo la Marmolada - foto Ruggero Da Re

ad evocare sinistri presagi e antiche maledizioni. Il nome, infatti, rimanda ad antiche leggende locali che lo facevano residenza di una strega (stria in ladino). Facilmente raggiungibile dal Passo Falzarego e dal Valparola, il Sass de Stria è alto 2477 metri e si nota subito di fronte alla Tofana di Rozes e il Lagazuoi. Nell'ormai lontano 1985 fu teatro della mia prima arrampicata lungo la via dello spigolo sud e, come tutte le prime volte, non l'ho scordata mai: una via classica e molto frequentata che regala bellissimi panorami e una roccia solida per le prese.

La montagna fu al centro di aspri combattimenti durante la prima guerra mondiale. Nell'area parcheggio si nota il Forte Tre Sassi (ora museo), costruito dagli austriaci a difesa della Val Badia e Val Pusteria, contro gli attacchi italiani dal Passo Falzarego. Il forte fu colpito pesantemente dall'artiglieria italiana situata sul dirupo del Lagazuoi. Tra le severe pareti di questi monti i combattimenti assunsero il carattere tipico della guerra di logoramento, con la costruzione, su entrambi i fronti, di innumerevoli trincee e gallerie. I combattimenti si susseguirono con alterne vittorie sino alla disfatta di Caporetto.

Le uscite del Cai Giovanile di Sacile al Sass de Stria, sono state molto appaganti, soprattutto per i più giovani, che hanno potuto vedere numerose tracce di trincee, manufatti e gallerie in un vero e

nostri partecipanti hanno avuto modo di transitare nelle trincee ben restaurate e immaginare con emozione le vicissitudini, i pericoli, le fatiche e i pensieri di giovani ragazzi di entrambi gli schieramenti, mandati a combattere su queste inospitali montagne. Lungo il percorso, oltre a brevi gallerie, ci sono alcuni tratti attrezzati con scalette di ferro e legno che rendono la salita particolarmente interessante. Il sentiero parte nei pressi del Forte Tre Sassi e si sale in direzione di un grande e caratteristico masso dall'apparenza instabile, un tempo dipinto di blu da qualche artista (ora sono rimaste poche tracce di colore). Giunti a una zona centrale, su un falsopiano, il panorama diventa grandioso con fantastici scorsi verso il gruppo dei Settsass, il Gruppo del Sella e la Marmolada. Durante una delle uscite abbiamo incrociato numerosi altri ragazzi del CAI di Portogruaro. Incuriosito ho chiesto loro da chi fossero accompagnati. E posso confermare che è proprio vero che in montagna ci si incontra sempre, quasi come nella piazza del paese, in quanto la loro guida era Franca, una vecchia conoscenza, poiché presidente della Commissione di Alpinismo Giovanile del Friuli Venezia Giulia.

E proprio pochi mesi prima su questo percorso, l'accompagnatrice-presidente, aveva organizzato un corso di aggiornamento per noi accompagnatori di Alpinismo Giovanile, sulla progressione in

conserva con minori, una tecnica di sicurezza. I contenuti dell'aggiornamento miravano a mettere in pratica le tecniche più idonee all'accompagnamento di minori su un terreno d'avventura, fuori sentiero, roccia facile e creste. E questo ambiente si presentava ideale e molto vario per poter eseguire svariate manovre di cordata.

Per tornare al sentiero ...anzi sul sentiero, usciti dall'ultima trincea, si salgono alcune facili rocce e si arriva alla croce di vetta, dove il panorama sulle bellissime montagne dolomitiche sfugge a tutti i tentativi di descrizione.

Una sosta in vetta regala sempre forti emozioni e infonde un senso di pace, che sembra quasi in contrasto con la grande sofferenza di cui queste rocce sono ancora testimoni. A cent'anni da quegli eventi ricordiamo chi ci ha preceduto per costruire un mondo di pace, riportando il nome di uomini, magari sconosciuti ai più, impressi su una targa commemorativa in bronzo nei pressi della croce: "Qui giunse vittorioso e cadde combattendo 18 ottobre 1915 il S. Ten. Mario Fusetti - medaglia d'oro- con lui trovarono gloriosa morte il Cap. Magg. Pierotti, il Caporale Ludovisi. Il soldato Pinci e la famiglia Fusetti a memoria posero - Agosto 1933". La vicenda bellica del ten. Fusetti è stata ben raccontata anche da Antonella Fornari in uno dei suoi libri sulla Grande Guerra.

Il rientro per lo stesso itinerario regala ancora momenti stimolanti tra le trincee, scalette e gallerie.

Luogo di pareti severe, di panorami sconfinati, di memorie scolpite, il Sass de Stria non si lascia facilmente dimenticare. Prendendo atto che la "Stria" ci ha sedotto ancora una volta con il suo incantesimo, ci siamo ripromessi di ritornarci per altre gratificanti avventure.

Ruggero Da Re
e gli Accompagnatori
di Alpinismo Giovanile
Sezione di Sacile



ALPINISMO GIOVANILE PROGRAMMA ATTIVITA' 2015

26 aprile	Col Colat (Ponte di Pinzano-Ragogna)
10 maggio	Sentiero natur. M. Cjvac (Parco Dolomiti Friulane)
07 giugno	Antica strada della Creola (Cadore)
20-21 giugno	Casera Ceresera (Gr. Cansiglio-Cavallo)
05 luglio	FodaraVedla (Parco Fanes-Sennes-Braies)
30 agosto	Cima del Cacciatore (Alpi Giulie)
13 settembre	Bivacco dei Loff (Prealpi Trevigiane)
19 ottobre	Casera Ceresera (Gr. Cansiglio-Cavallo)
28 dicembre	Gita invernale (Località da definire)

Tutte le gite hanno un programma dettagliato sull'apposito libretto di Alpinismo Giovanile

CAI SEZIONE DI SACILE

Via S. Giovanni del Tempio, 45/I 33077 Sacile PN - c.p.27

Cell. Sede **339.1617180** attivo il martedì e il giovedì dalle ore 20.30 alle 22.00

e-mail: info@caisacile.org www.caisacile.org

Accompagnatori AAG:

Ruggero Da Re - tel. 0434734848 - cell. 328 4189069

Daniele Sartor - cell. 333 1730541

Le foto vincitrici del Concorso fotografico 2014



1^a

1 classificata - di Luigi Spadotto (Escursione al Monte Stevia)

"La linea degli escursionisti riflette il profilo della catena montuosa, guidando lo sguardo verso il paesaggio più lontano".



2^a

2 classificata - di Luigi Spadotto (Sentiero Astaldi)

"Linee forti, oblique, severe, guidano lo sguardo verso la piccola figura umana che contrasta con la maestosità della montagna".



3^a

3 classificata - di Luca Borin (Escursione al Monte Stevia)

"Immagine delicata dai colori tenui, esprime efficacemente un momento di pausa e contemplazione".